

# Natale di lotta nelle fabbriche in crisi Andreotti impegnato a intervenire sulla Sir

### I licenziamenti della EUTECO trasformati in cassa integrazione - Verrà pagata la 13ª agli operai di Macchiareddu



ROMA — Una recente manifestazione di chimici nella capitale

ROMA — Natale in fabbrica negli stabilimenti occupati dalla Liquichimica e della SIR, in Sardegna, in Basilicata, in Calabria, in Sicilia. L'indicazione è stata del sindacato: rispondere alle minacce di chiusura e agli attacchi all'occupazione con la lotta e il presidio degli stabilimenti. La crisi dei due gruppi chimici è iniziata un anno fa e dopo alterne vicende e resistenze da parte di Ursini e di Rovelli e nonostante qualche passo avanti, il salvataggio di SIR e Liquichimica non appare vicinissimo.

Ancora venerdì la Federazione CGIL-CISL e UIL — assieme alla FULC — ha avuto un ennesimo incontro: questa volta con il presidente del consiglio, Andreotti, ed i ministri Pandolfi e Prodi — per un esame della situazione dei due gruppi chimici e della Maraldi. I sindacati hanno insistito per una soluzione che permetta la continuità produttiva ed occupazionale da realizzare « in primo luogo attraverso l'intervento dei consorzi bancari e in secondo luogo con misure che evitino l'interruzione della attività produttiva ivi compresi — se necessario — eventuali commissariamenti, ed in terzo luogo con la definizione contestuale delle strutture di gestione senza riferimenti all'attuale proprietà e con la riserva di impegnarsi, se necessario, la mano pubblica ».

La riunione, a giudizio del sindacato, si è conclusa con impegni positivi del governo ed è anche stato fissato un nuovo incontro che dovrebbe tenersi il 4 gennaio.

Gli impegni che Andreotti ha preso con il sindacato sono questi: intervento presso l'Euteco per il ritiro immediato dei 1300 licenziamenti e la loro trasformazione in cassa integrazione. Intervento per il pagamento della tredicesima mensilità e degli stipendi di dicembre ai dipendenti della SIR. Per quanto riguarda poi la Maraldi e la Liquichimica, « il governo — si legge nella nota della FULC — ha affermato il suo impegno a trovare soluzioni che garantiscano la continuità produttiva e dell'occupazione, nell'ambito del risanamento delle imprese con provvedimenti che saranno definiti nei prossimi giorni ». Ed è appunto per entrare nel merito di questi provvedimenti che si terrà l'incontro del 4 gennaio.

Intanto, il 23 dicembre si riunirà il Comitato per il credito e il risparmio per emanare le direttive di attuazione della legge per la ristrutturazione finanziaria delle imprese che potrebbe essere applicata per il salvataggio della SIR. Le direttive riguarderanno, infatti, la formazione dei consorzi bancari e l'applicazione dell'articolo 5 della stessa legge che si riferisce al consolidamento dell'indebitamento.

« Il risultato più importante che si è ottenuto — ha commentato Miltello — è che non sarà interrotta l'attività produttiva. E' però chiaro che se non si attueranno i provvedimenti complessivi di risanamento, lo scontro con il governo diventerà acuto anche in vista dei problemi più generali connessi con la definizione del piano triennale ».

Intanto gli operai della Liquichimica di Ferrandina hanno fatto una colletta per gli operai delle ditte appaltatrici che non hanno ricevuto il salario. Sono stati raccolti 10 milioni.

mentali e la loro trasformazione in cassa integrazione. Intervento per il pagamento della tredicesima mensilità e degli stipendi di dicembre ai dipendenti della SIR. Per quanto riguarda poi la Maraldi e la Liquichimica, « il governo — si legge nella nota della FULC — ha affermato il suo impegno a trovare soluzioni che garantiscano la continuità produttiva e dell'occupazione, nell'ambito del risanamento delle imprese con provvedimenti che saranno definiti nei prossimi giorni ». Ed è appunto per entrare nel merito di questi provvedimenti che si terrà l'incontro del 4 gennaio.

Intanto, il 23 dicembre si riunirà il Comitato per il credito e il risparmio per emanare le direttive di attuazione della legge per la ristrutturazione finanziaria delle imprese che potrebbe essere applicata per il salvataggio della SIR. Le direttive riguarderanno, infatti, la formazione dei consorzi bancari e l'applicazione dell'articolo 5 della stessa legge che si riferisce al consolidamento dell'indebitamento.

« Il risultato più importante che si è ottenuto — ha commentato Miltello — è che non sarà interrotta l'attività produttiva. E' però chiaro che se non si attueranno i provvedimenti complessivi di risanamento, lo scontro con il governo diventerà acuto anche in vista dei problemi più generali connessi con la definizione del piano triennale ».

Intanto gli operai della Liquichimica di Ferrandina hanno fatto una colletta per gli operai delle ditte appaltatrici che non hanno ricevuto il salario. Sono stati raccolti 10 milioni.

## Alla Maraldi aspettano ormai da due anni

### Colloquio con gli operai - Giovedì incontro con il governo e nuovo rinvio

#### Dal nostro inviato

RAVENNA — « Ormai siamo in ballo da due anni. Il 9 gennaio scadono i termini della cassa integrazione normale ed ancora non sappiamo cosa ci è riservato. Il governo ha sempre detto che il gruppo Maraldi doveva essere salvato perché dal punto di vista produttivo è sano, ma fatti non ne abbiamo ancora visti. Intanto 150 fra operai e tecnici, quelli che hanno potuto trovare un posto, se ne sono andati. E se questa dispersione di capacità professionale continua, rischiamo di veder compromessa ogni possibilità ». Parla uno di quelli della Maraldi, i protagonisti di una vicenda che qualcuno sembra voler spingere nel labirinto senza uscite dei rinvii, degli impegni che non hanno seguito.

A Ravenna, Maraldi vuole dire quasi mezzo migliaio di posti nel settore meccano-siderurgico, alcune centinaia in quello zuccheriero. Vuole dire parlare di un'azienda efficiente come il tubificio che riceve commesse di prestigio (dall'Unione Sovietica, per esempio) mentre è minacciato di chiusura e vuole dire tenacia e capacità di resistenza di una classe operaia giovane e senza « grandi tradizioni » che alla prova si mostra combattiva e consapevole.

Una dozzina di delegati del consiglio di fabbrica sono qui, nella sede della federazione del PCI, a parlare del « caso Maraldi ».

La crisi è di carattere finanziario. Esplose alla fine del '76, quando le banche chiedono il rientro dei prestiti concessi al Maraldi, che è esposto per parecchie decine di miliardi. C'è il pericolo del fallimento. Gli enti locali si muovono con tempestività per sollecitare iniziative che evitino il peggio, si sono contattati con gli istituti finanziari e con il governo, vengono avanzate diverse ipotesi di soluzione. Una prevede lo scorporo degli zuccherifici che dovrebbero passare ai produttori associati (già si sono dati strutture al Consorzio Bieticolo Romano formato dalle organizzazioni contadine, dalle associazioni dei produttori e da altri organismi), consentendo, così, un travaso di liquidità nelle casse del tubificio.

La volontà delle forze democratiche da fiducia, la campagna saccarifera si svolge normalmente, i coltivatori portano le biotole agli zuccherifici. Ma il progetto si blocca, l'accordo non viene trovato. E' così che il rientro al governo « è intesa su quel che si può fare, e forse non tutti pensano che qualcosa si debba effettivamente fare: « A giugno il ministro del Lavoro Scotti — ricordano i delegati — si era impegnato a trovare uno sbocco positivo, ma si sapeva che Donat Cattin, a quell'epoca ministro della Industria, aveva opinioni diverse ».

Altri incontri, altre proposte che sembrano aprire uno sbarramento e poi vengono giudicati impraticabili il progetto di una società di commercializzazione del tubificio con la partecipazione manageriale della Pindsider, decisa dal decreto sul super-commissariato che, escluso

dendo Maraldi dal vertice del gruppo, toglierebbe molti ostacoli dal cammino. E continua il tira e molla, « ogni volta — afferma un operaio — ci troviamo punto e a capo ». Un ordine del giorno dei capigruppo parlamentari che riproponeva le possibili soluzioni è rimasto inascoltato.

« Noi — spiega un delegato — siamo disponibili a qualunque discorso purché non si tratti del fallimento o di regalare denaro pubblico a Maraldi. Crediamo che all'interno della legge di riconversione Industriale si possa trovare la giusta prospettiva e crediamo si debba evitare che lo zuccherificio finisca in mano a Monti e all'Eridania, che hanno già posizioni dominanti sul mercato ».

Scatta un altro: « Che intenzioni hanno? In fabbrica la situazione peggiora, stentiamo a fare le assemblee perché vengono avanti robbia ed esasperazione. Siamo in mezzo alle difficoltà, i più giovani dicono che siamo presi in giro, altri ci chiedono se i partiti, anche i partiti della sinistra, si occupano davvero di noi... ».

Si vuole creare un clima di sfascio? Si vuole dare spazio al qualunquismo e alla polemica contro la democrazia e contro le istituzioni?

« Ma domani — aggiunge — quando torniamo a casa da Bari troveremo una sentenza di sfratto dichiarata dal tribunale. Perciò il Natale lo passerò con i compagni in fabbrica, senza salario e senza tredicesima e magari senza posto di lavoro. Anche questo devono sapere i vecchi compagni del sud: che anche il nord ha i suoi gravissimi problemi. Che anche nel nord c'è chi non prende la busta paga e da oltre tre anni lotta per salvare il posto di lavoro ».

La compagnia Bonoldi soltera un problema reale: la presenza anche nel settentrione di fabbriche in crisi, di posti di lavoro. Le cronache hanno riportato in primo piano qualche nome famoso: una valga per tutti, l'Unidal. Ma è proprio paragonabile — come intende dire la compagnia di Varese — la « condizione » del

Pier Giorgio Betti

## Risposta alla lettera di una compagna della FIOM

# Com'è diverso cercare lavoro a Varese e a Bari!

Abbiamo ricevuto una lettera « cattiva », polemica. Ce l'ha consegnata, nelle ultime ore dell'infuocata assemblea dei metalmeccanici a Bari, la compagna Maria Bonoldi, membro del comitato centrale della Fiom, iscritta al partito, come tiene a precisare, fin dal 1948. La lettera prende lo spunto dal nostro primo servizio sull'incontro barese. Avevamo riportato allora le parole di un vecchio compagno pugliese: « Arrivano qui i metalmeccanici — diceva — mentre i nostri parenti più giovani sono costretti a riprendere il treno della speranza per il nord. Sono i rappresentanti della classe operaia matura, ma anche in qualche modo garantita. Hanno una busta paga: in questo mese ritirano la tredicesima. Sapranno parlare anche alla gente del sud, far proprie le richieste della Puglia, della Campania, della Calabria, dei disoccupati? ». La compagna Bonoldi replica, raccontando la sua storia. Lavora alla fabbrica Arces, a Samarate di Varese, una fabbrica nuova e poi passata ad una nuova società. Nel 1978 lei e i suoi compagni di lavoro hanno fatto circa 200 ore di blocco delle merci, di assemblee permanenti, per il recupero dei salari arretrati. Hanno fatto una specie d'autogestione recuperando la paga di luglio, agosto e novembre.

« Ma domani — aggiunge — quando torniamo a casa

da Bari troveremo una sentenza di sfratto dichiarata dal tribunale. Perciò il Natale lo passerò con i compagni in fabbrica, senza salario e senza tredicesima e magari senza posto di lavoro. Anche questo devono sapere i vecchi compagni del sud: che anche il nord ha i suoi gravissimi problemi. Che anche nel nord c'è chi non prende la busta paga e da oltre tre anni lotta per salvare il posto di lavoro ».

La compagna Bonoldi soltera un problema reale: la presenza anche nel settentrione di fabbriche in crisi, di posti di lavoro. Le cronache hanno riportato in primo piano qualche nome famoso: una valga per tutti, l'Unidal. Ma è proprio paragonabile — come intende dire la compagnia di Varese — la « condizione » del

### Anche al nord esistono operai non « garantiti »

La compagna Bonoldi avrà pur visto Bari, la sua patria, le rarissime ciminiere, avrà letto — proprio mentre i metalmeccanici alzano la delega per votare la piattaforma — la storia dei bambini operai che sorreggono l'economia e che ogni tanto muoiono tragicamente in un lavoro troppo grande per loro. Avrà fatto un paragone tra quella città e le decine e decine di fabbriche e fabbrichette del Varesotto. Avrà letto le ultime statistiche che dicono di una nuo-

va ripresa dell'emigrazione: i meridionali costretti a riprendere il treno per salire qui a Milano, a Varese appunto a trovare un'occupazione, magari in posti di lavoro che per il loro disagio vengono accettati solo da loro e ormai anche dalla gente di colore, dai negri. Poiché da noi capita — è successo ad esempio nell'edilizia a Bologna — di non trovare giovani disponibili a compiere certe mansioni. Anche per questo è importante molto di quello che han-

Bruno Ugolini

## Siglata l'intesa contrattuale per i dipendenti Enti locali

### L'accordo dopo una faticosa trattativa - Le altre vertenze del pubblico impiego - Scala mobile e legge quadro

ROMA — Un altro contratto si è chiuso. E' quello dei circa seicentomila dipendenti degli enti locali. L'accordo è stato raggiunto, ieri mattina poco prima delle sette al ministero del Tesoro dopo una trattativa che ha impegnato i sindacati, i rappresentanti dei Comuni e delle province, il sottosegretario alla pubblica amministrazione, Mancini, quasi ininterrottamente per due giorni e due notti.

Le difficoltà nel tradurre in pratica le proposte di intesa avanzate dal governo nella riunione con la Federazione CGIL-CISL-UIL, il 10 novembre scorso, sono derivate soprattutto dalla necessità di un riesame complessivo di tutta la parte normativa sulla quale già nei mesi scorsi si era pervenuti ad un accordo e dalla necessità di definire gli aspetti che erano rimasti in sospeso.

Per la parte economica l'intesa di ieri mattina ha recepito quanto concordato in precedenza con in aggiunta l'aumento di diecimila lire

mensili, deciso nel corso dell'incontro del mese scorso con la presidenza del Consiglio. Il nuovo contratto avrà decorrenza dal 1. ottobre 1978. La scadenza è stata anticipata — così come si è fatto per tutti gli altri contratti dei pubblici dipendenti — al 1. marzo prossimo.

Gli elementi di maggior rilievo sono dati da una struttura che valorizza notevolmente la professionalità dei lavoratori e dalla introduzione di principi di omnicomprensività che già prefigurano la linea su cui muoverà la futura contrattazione. Altri problemi affrontati e avviati a soluzione sono quelli relativi alla riorganizzazione degli uffici e alla mobilità. E' stata inoltre chiarita la « figura » del vigile urbano che deve avere compiti di polizia amministrativa e giudiziaria.

Con la definizione del contratto del personale degli enti locali, si è fatto un notevole passo in avanti verso la chiusura di tutte le « code » della vecchia contrattazione

nel pubblico impiego. Non ancora definitivamente conclusi sono gli accordi per gli ospedalieri, gli statali, il personale della scuola. Per i dipendenti degli ospedali dopo che è stata raggiunta l'intesa sulla parte economica, sono rimaste aperte alcune questioni normative sulle quali il governo ha formulato risposte evasive e insoddisfacenti.

Ciò ha determinato, come è noto, una differenziazione interna alla Federazione unitaria di categoria (Fio). Il sindacato della CISL ha infatti sottoscritto l'intesa, mentre quelli aderenti alla CGIL e alla UIL si sono astenuti considerando insoddisfacenti le proposte governative.

Negli ultimi giorni da parte delle organizzazioni sindacali CGIL e UIL e della Confederazione del lavoro si è lavorato intensamente per cercare di arrivare ad un chiarimento, in sede di Federazione unitaria, sui rapporti interni alla Fio e sulle iniziative da prendere in relazione alla bozza d'intesa. Il « confronto » non ha potuto ancora aver luogo in considerazione dei precedenti impegni delle segreterie confederali. Per gli statali è stato già affrontato e risolto il problema del maturato economico: corrispondenza di 10 mila lire mensili con decorrenza dal 1. luglio '78 come fissato dall'accordo della primavera scorsa e di 800 lire per ogni anno di anzianità effettiva.

La questione dei nuovi parametri sarà, invece, affrontata in un incontro già fissato per il 9 gennaio prossimo. Continuano intanto le trattative per il personale della scuola.

Sul versante della chiusura delle vecchie parti contrattuali si comincia, dunque, a guadagnare. Ci sono come abbiamo visto difficoltà o qualche ritardo. Ma nonostante tutto, si procede. Si cominciano cioè a creare le prime condizioni per poter affrontare la futura contrattazione.

### Sull'orario Scotti chiede una soluzione della CEE

ROMA — Il ministro del lavoro on. Scotti ha trasmesso al presidente del consiglio dei ministri degli affari sociali della CEE formale richieste perché il consiglio stesso assuma « ogni opportuna iniziativa per portare a livello europeo la ricerca di soluzioni ai problemi di orario di lavoro, nell'ambito del necessario processo di armonizzazione tra le economie degli stati membri ».

Il ministro del lavoro ha informato la Confindustria e la Federazione CGIL-CISL-UIL della richiesta avanzata e ha rivolto alle parti sociali un invito ad assumere ogni iniziativa, nell'ambito delle rispettive organizzazioni europee, per giungere alla apertura di un negoziato a livello comunitario, conformemente a quanto richiesto anche dalla conferenza europea dei sindacati.

## Progetti «pilota» per il collocamento

ROMA — Fra i numerosi provvedimenti varati dal consiglio dei ministri figura un disegno di legge, proposto dal ministro del lavoro Scotti, per la realizzazione di esperimenti pilota in vista della programmata istituzione del « servizio nazionale dell'impiego »: una istituzione nella quale dovranno confluire tutti gli strumenti operativi necessari per la gestione del mercato del lavoro. Il disegno di legge autorizza la costituzione di alcuni centri-pilota, su scala comprensoriale, in zone che saranno individuate per decreto ministeriale. La sperimentazione servirà a mettere a punto idee, programmi e misure per avviare anche in Italia, come già avviene negli altri paesi europei, una politica attiva della manodopera.

Il punto fondamentale della riforma è da individuare nella distinzione fra l'aspet-

to politico-gestionale del collocamento, che viene affidato, nei centri di sperimentazione, a « commissioni comprensoriali » (organi collegiali creati con la partecipazione determinante delle parti sociali), e l'aspetto amministrativo che resta di competenza dell'apparato burocratico.

Fra i compiti di maggior rilievo affidati alle commissioni comprensoriali figura l'adozione — sulla scorta delle caratteristiche del mercato del lavoro locale e previa autorizzazione del ministero del lavoro — di nuovi criteri per la formazione delle liste di collocamento e delle procedure di avviamento al lavoro (richiesta numerica o richiesta nominativa, lista unica o liste distinte), nonché l'incarico di suggerire ipotesi di diversa gestione dei fondi relativi all'indennità di disoccupazione e alla cassa integrazione guadagni.

# Nuova Opel Ascona Diesel, il diesel che mancava.

Fino ad ora il panorama delle automobili diesel presentava una «gamma alta» e una «gamma bassa». Ora c'è anche il **diesel intermedio**: Opel Ascona Diesel. E' sufficientemente economica. E' compatta quanto basta per la città. Però offre tanta comodità, maneggevolezza, scatto e velocità per i lunghi viaggi. Ad un costo per chilometro proprio da diesel. Con Ascona Diesel la Opel ha dimostrato una volta di più che un diesel di successo non s'improvvisa, ma che è frutto di studi, ricerche e tecnologia avanzata.

Motore 1998 cc, 58 CV DIN. Cambio a cloche a 4 marce. Velocità: 140 km/h. Accelerazione da 0 a 100 km/h: 21". Infilati. Consumo un litro di gasolio fa 13,3 km (CUNA).

**Sai da dove viene.**



- GRAN GARAGE DI RUGGERI ARMANDO**  
Via G. Bruno, 37 - Tel. 071 / 87216 ANCONA
- FRANCO MONTEVIDONI NORD**  
Corso Mazzini, 12-14 - Tel. 0734 / 993133 PORTO S. ELPIDIO
- EMILIO & ENRICO MONTEVIDONI**  
Corso Mazzini, 241 - Tel. 0735 / 2691 S. BENEDETTO DEL TIVOLINO
- ROMANO VERDICCHIO**  
Piazza Stazione 16 - Tel. 0733 / 40663 MACERATA